

Le possibili elezioni anticipate fanno della regione governata da Zaia il laboratorio dei terzopolisti

Veneto, in coda per battere la Lega

I big centristi si danno appuntamento e tessono alleanze

DI LUIGI BACIALLI

Prove tecniche di Terzo Polo in Veneto, con la simultanea presenza di big centristi sul territorio regionale.

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti, scherzava ieri un assessore regionale evocando Mussolini: battere la Lega o perlomeno arginarne la crescita. Per questo sono già iniziate le grandi manovre in vista di possibili elezioni anticipate in primavera. Alleanze inedite nel laboratorio politico del triangolo Padova-Venezia-Treviso e un comune



Massimo Cacciari

nemico da battere, da destra e da sinistra, il Carroccio. Così, ieri, l'offensiva è partita con l'incontro pubblico tra il ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, trevigiano doc ed ex socialista, e il veneziano **Massimo Cacciari**. Mentre oggi ad Asolo si rivedono per l'annuale faccia a faccia il presidente della camera **Gianfranco Fini** e **Massimo D'Alema**. Come se non bastasse, domani a Rossano Veneto sono attesi il ministro della difesa **Ignazio La Russa** e la sua collega dell'istruzione **Maria Stella Gelmini** (che pare abbia deciso

ieri di non intervenire preoc-

cupata per le minacce rivolte attraverso i social network dal no global di Padova). Nel contempo approda a Mogliano il leader dell'Udc **Ferdinando Casini** per lanciare il Partito Nazionale allergico al federalismo e deciso a far ribaltare il Carroccio. Era questo l'obiettivo di Antonio de Poli, vanificato dalla scelta dell'asse Berlusconi-Bossi di candidare non più **Giancarlo Galan** ma **Luca Zaia** alla presidenza della Regione. Avesse vinto per la quarta volta consecutiva l'attuale ministro delle politiche agricole l'Unione di centro avrebbe sferzato con l'appoggio del nuovo governatore un attacco «venetista» alla Lega sconfitta. Invece quella aveva trionfato e buonanotte ai suonatori. Ma i centristi oggi tornano alla carica per approfittare delle difficoltà degli uomini di Alberto da Giussano in sella da sei mesi in Regione e che non riescono a decollare per la grave carenza di risorse finanziarie (è di 790 milioni di euro il taglio dei trasferimenti quest'anno), i contrasti tra gli assessori sul riparto dei fondi per le Asl in profondo rosso e l'ostruzionismo dell'opposizione. A far da coagulo tra gli insoddisfatti del Pdl e del Pd che non intendono rimanere tagliati fuori, in questo momento è «Verso Nord», il



movimento voluto dall'ex governatore Galan e da Cacciari per aggregare i moderati attorno ad un progetto politico che guardi ai valori dell'Europa.

Quali? Per esempio, spiega il coordinatore di Alleanza per l'Italia **Alessio Vianello**, un modello di welfare più simile a quello finlandese che a quello americano dove vengono curati solo quelli che pagano mentre gli altri sono abbandonati a se stessi. Oppure l'immigrazione, dove l'approccio di **Andrea Causin**, una storia iniziata nelle **Acli** e terminata pochi giorni fa con le dimissioni da vicesegretario del Pd veneto, è quello di un cattolico progressista ovviamente molto diverso nei toni e nei modi dallo sceriffo **Giancarlo Gentilini**. Che margini di manovra esistono perché si possa sperare nei favori di un elettorato che in mezzo a tanta confusione è un po' in crisi d'identità e che comunque continua ad ammirare la matrice popolare della Lega? Secondo **Diego Botacin**, che ha lasciato il Pd perché contrario a un nuovo Ulivo e alla linea delle leader venete **Laura Puppato** e **Rosanna Filippin**, le prospettive sono ottime proprio perché il celodurismo è finito e le riforme federali sono ancora in fieri. Il vicesindaco di Cittadella **Giuseppe Pan**, della Lega, dal canto suo preconizza una rapida fine di «Verso Nord» perché formazione composta da vecchie volpi della politica in cerca di ricollocazione e abituate a parlare di massimi sistemi quando invece la gente vuole vedere risolti problemi pratici. Secondo Pan la Lega vince perché pontifica poco ed è vicina alla popolazione che vuole scuole, asili nido e piste ciclabili. Scontri tra pedine che sono la punta dell'iceberg mentre là sotto c'è la guerra nemmeno troppo sommersa tra Galan e Zaia, con il ministro che non perde occasione per ricordare quanto lui fosse solito disertare le sagre e le feste per dedicarsi lontano dalla luce dei riflettori alla realizzazione di grandi progetti come il Passante e il **Mose**. Non ci sono fondi dopo i maxi tagli al sociale? Zaia ha il dovere di trovarli, tuona il suo predecessore. Gli fa eco **Franco Frigo** del Pd, ex presidente della Regione, che accusa la Lega di non aver combinato nulla dal giorno della vittoria. E **Nicola Atalmi**, consigliere regionale della federazione della Sinistra, critica l'immobilismo di Zaia sul fronte dell'economia e del lavoro. Ma è solo l'inizio di una lunga e sanguinosissima guerra. Di qui alle elezioni se ne vedranno di cotte e di crude.

—© Riproduzione riservata—■